

Primo successo della lotta e dell'unità realizzata dai lavoratori

Il Comune di Guidonia ha requisito la «Costruzioni meccaniche Giannini»

Il provvedimento sarà valido fino alla costituzione del consorzio regionale dei trasporti - Assemblea nell'azienda con PCI, PSI, PSDI, gli amministratori comunali e numerosi consigli di fabbrica - Rappresaglie alla CEAT - Quattro operai denunciati



L'assemblea nella Giannini occupata mentre il sindaco legge il decreto di requisizione

La «Costruzioni meccaniche Giannini», occupata da cinque mesi contro la smobilitazione, è stata requisita ieri mattina dal comune di Guidonia, verso mezzogiorno il sindaco, il socialista Lombardozzi, accompagnato dalle guardie comunali, è entrato nello stabilimento e, cingendo la fascia tricolore, ha letto l'ordinanza della giunta approvata all'unanimità dal consiglio comunale. Il provvedimento avrà valore fino alla costituzione del consorzio regionale dei trasporti, all'interno del quale dovrebbero essere collocati i lavoratori salvaguardando, oltre all'occupazione, anche le loro capacità professionali.

La requisizione è un primo successo ottenuto dai lavoratori e dall'azione svolta dai comunisti al consiglio comunale di Guidonia. È stato infatti il gruppo del PCI a proporre la requisizione come strada per sbloccare la vertenza e per far riprendere l'attività produttiva attraverso le commesse che dovrebbero essere assegnate dalla STEFIR e dall'ATAAC. Questo primo successo è stato reso possibile grazie all'unità dei lavoratori e delle forze politiche democratiche — come ha sottolineato il compagno Faloni intervenendo nell'assemblea svolta dentro la fabbrica. La stessa assemblea è stata una testimonianza di questa vasta unità realizzata attorno alla Giannini: erano presenti infatti numerosi consigli di fabbrica (FATME, Policrom, Voxson, Domizia, Comet, ATAC, ex Luciani, Olivetti, Romanzoni, Renault, SAT, Selenia, Bozessi, Unicem-FIAT) il sindacato scuola CGIL e il sindacato dei poligrafici, i rappresentanti degli ospedali dell'ospedale di Tivoli; i dipendenti del comune; il parroco

di Setteville; i rappresentanti del PCI (Morelli, consigliere regionale, Faloni per la segreteria della Federazione, il capogruppo al consiglio comunale di Guidonia, il segretario della sezione Albuccione, della cellula di Setteville), del partito socialista (oltre il sindaco e il capogruppo ai comuni di Guidonia e di Tivoli), della Federazione del PSDI.

La «Costruzioni meccaniche Giannini», che non ha niente a che vedere con la Giannini automobilistica, la nota società costruttrice di autovetture, è stata occupata il 1. gennaio scorso, dopo che l'azienda era stata portata al completo fallimento dagli ex proprietari. Essi avevano anche usufruito di un prestito dell'IMI che però, anziché per la ristrutturazione della fabbrica, era servito per pagare vecchi debiti e costruire un palazzo proprio accanto allo stabilimento industriale. La chiusura dell'azienda, oltre al licenziamento dei dipendenti avrebbe portato alla perdita di un non indifferente patrimonio tecnico e professionale. Per questo i lavoratori, i sindacati, le forze democratiche si sono impegnate per la salvaguardia dell'attività produttiva, sottratta alla speculazione privata ed inserita all'interno delle nuove esigenze che si verranno a creare con la costituzione del consorzio per i trasporti. Ora la lotta proseguirà proprio in tal senso: sia i lavoratori, sia il comune di Guidonia, che ora gestisce l'attività, saranno presenti alla seduta del consiglio regionale e chiederanno alla Regione impegni precisi per la soluzione della vertenza.

CEAT - Quattro lavoratori della CEAT sono stati denunciati per impedire — sottoleneano i sindacati — che un ipotesi di accordo concordata dai lavoratori e dai rappresentanti sindacali aziendali venisse ratificata. I quattro lavoratori — si legge in un comunicato del consiglio di fabbrica — si battono insieme agli altri dipendenti della filiale su una piattaforma di interesse generale: livelli d'occupazione, ambiente di lavoro, investimenti, lavori in appalto, potere d'acquisto dei salari; la direzione li ha accusati di impedire il normale svolgimento del lavoro, che in realtà era stato da tempo sospeso. Per tutta risposta i lavoratori hanno rilanciato la lotta con maggiore incisività.

COMMERIO - È riuscito con successo nelle grandi attività commerciali lo sciopero di ieri per il rinnovo del contratto di lavoro. Percentuali altissime si sono registrate nella grande distribuzione (Rinascente, Unim, Sma, Stanta, Romana supermarket, CIM, ecc.); significative percentuali anche nelle medie e piccole aziende. I lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione decentrata in otto zone diverse della città. Da ogni concentrazione i dipendenti del commercio hanno speso i loro volentieri e spiegando alla popolazione i motivi della loro lotta.

DINO OLIVETTI - La Regione interverrà presso le competenti autorità di governo per concretizzare le iniziative da assumere ai fini di una sollecita e positiva soluzione della vertenza Olivetti. Questo l'impegno assunto dall'incontro tra la commissione dell'industria e una delegazione del consiglio della fabbrica occupata ad Aprilia.

Drammatica avventura di una ragazza presso Tivoli

RAPITA E SUBITO RILASCIATA

Emanuela Bardarelli, 18 anni, trascinata su un'auto da tre sconosciuti - Picchiato il fidanzato - Ritrovata qualche ora dopo

Una ragazza di diciotto anni è stata rapita da quattro ragazzi giovanissimi mentre era in compagnia del suo fidanzato, che è stato percosso violentemente. I quattro, tuttavia, sono fuggiti poco dopo quando si sono imbattuti in una pattuglia di carabinieri, ed hanno lasciato la ragazza libera prima di averle fatto alcuni male: uno è stato raggiunto e fermato; gli altri tre sono tuttora ricercati. È accaduto ieri pomeriggio in località Quintoliello, vicino Tivoli. Dentro una «BMW» fer-

Dopo nove giorni i detenuti di Regina Coeli e Rebibbia hanno accettato di riprendere i pasti

TERMINATA LA LUNGA PROTESTA DEI RECLUSI

Nel carcere di via della Lungara lo sciopero della fame è cessato ieri pomeriggio, nelle prigioni sulla Tiburtina ieri sera - La decisione presa dopo le assicurazioni dei presidenti delle Camere per un più rapido iter legislativo dei progetti di riforma del codice e di procedura penale e dell'ordinamento carcerario

Dopo nove giorni è terminato, nel pomeriggio di ieri, lo sciopero della fame che i detenuti di Regina Coeli e Rebibbia avevano iniziato da lunedì della scorsa settimana. I carcerati, ormai ridotti allo stremo delle forze — negli ultimi giorni, infatti, si erano registrati numerosi casi di malore e di collassi tra alcuni dei partecipanti alla protesta — hanno deciso di terminare

lo sciopero della fame dopo essere stati informati degli interventi del presidente della Camera, on. Sandro Pertini, e del presidente del Senato, on. Amintore Fanfani, presso le rispettive commissioni giustizia dei due rami del Parlamento per un più rapido corso dei lavori riguardanti i disegni di legge relativi alla riforma del codice di procedura penale e dell'ordinamento carcerario. Come è noto i reclusi del vecchio carcere di via della Lungara e quelli di Rebibbia avevano iniziato la loro clamorosa protesta proprio per sollecitare al più presto tali provvedimenti.

Arrestata una giovane straniera
Sorpresa a Fiumicino con 6 chili di droga



Sei chili di hashish sono stati sequestrati ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino ed una donna straniera è stata arrestata: si tratta di Ursula Amponsah, di 28 anni, nata nel Ghana e residente a Londra, dove è impiegata in una banca della City.

Alle 6,40 nella sala transitò alcuni agenti della polizia di frontiera hanno notato la donna nascondere una borsa di plastica da viaggio dietro una colonna. I poliziotti hanno finito di non accorgersi della mossa della straniera, ma nel frattempo hanno avvisato il nucleo di polizia giudiziaria di stanza all'aerostazione. La borsa è stata allora prelevata ed aperta, e dentro sono stati trovati quattro pani di hashish avvolti in plastica trasparente. Nella foto: i recipienti nei quali è stata trovata la droga.

Drammatica avventura di una ragazza presso Tivoli

RAPITA E SUBITO RILASCIATA

Emanuela Bardarelli, 18 anni, trascinata su un'auto da tre sconosciuti - Picchiato il fidanzato - Ritrovata qualche ora dopo

ma sul ciglio della via Tiburtina erano seduti due fidanzatini: Franco Nardoni, di 21 anni, ed Emanuela Bardarelli, di 18. Ad un tratto una «BMW» targata Roma K92096 ha tamponato violentemente l'automobile ferma. Il Nardoni è sceso per protestare, ma i quattro giovani che erano a bordo della «BMW» lo hanno percosso violentemente, lasciandolo svenuto sulla strada, e si sono portati via la ragazza. Con essa si sono incamminati sulla Tiburtina, ma giunti alla Stazione ferroviaria

di Marcellina, si sono imbattuti in una pattuglia di carabinieri, che nel frattempo li avevano avvertiti insieme alla polizia. Impauriti i quattro sono scappati, ma uno di loro — Domenico L., di 11 anni — è stato raggiunto e fermato. Egli ha rivelato il nome di battesimo degli altri tre che sono: Antonio, di 13 anni, Roberto di 16, e Franco, di 28. Questi tre ragazzi abitano nel quartiere Cmcocelle, dove hanno rubato a Sergio De Tomasi la «BMW»

Secondo il vice questore Gargiulo

Agenti di 10 polizie si aggiravano nel «Number One»

Nel locale guardie di P.S. e carabinieri addetti ai vari servizi, detectives privati - Una lunga deposizione

Non esistono solo nel film polizieschi gli agenti che si fanno una guerra spietata, che tirano fuori le pistole che fanno fare i piani degli avversari interessati alle stesse faccende. Il «Number one» ad esempio era un locale dove in realtà, secondo quanto ha raccontato il vice questore Raffaele Gargiulo, interrogato ieri come parte lesa (afferma di essere stato calunniato da Maria Luisa Figus), accadeva tutto questo.

«Il locale — ha detto tra l'altro il funzionario — era invisito ai gestori degli altri ritorni per la clientela scelta che frequentava. Per questo, che tempo il locale non mi diede preoccupazioni. Poi si cominciò a parlare di stupefacenti. Feci accertamenti e risultò che il «Number one» era come una cittadella assediata, circondata da investigatori di ogni specie. All'esterno c'erano due guardie del Parlamento per un più rapido corso dei lavori riguardanti i disegni di legge relativi alla riforma del codice di procedura penale e dell'ordinamento carcerario. Come è noto i reclusi del vecchio carcere di via della Lungara e quelli di Rebibbia avevano iniziato la loro clamorosa protesta proprio per sollecitare al più presto tali provvedimenti.

nucleo per la protezione del patrimonio artistico, ufficiali della finanza, funzionari della squadra mobile, della Criminologia e dell'Interpol. Inoltre si interessavano al locale due funzionari di una polizia straniera, due donne appartenenti a un ufficio non identificato e un commissario di Genova mandato a Roma per scoprire un eventuale traffico di stupefacenti».

Visto che erano tanti a vigilare, il dottor Gargiulo pensò bene di compiere solo indagini marginali. E tanto si mantenne «estraneo» che fine non fu neppure informato che altri poliziotti, guidati dal commissario Rotella, avevano deciso di compiere una sorpresa nel locale alla ricerca della droga.

«Quel giorno, era l'11 febbraio del 1972, Paolo Vassallo, proprietario del locale, venne da me per sapere se c'era ben presto che il «Number one» era come una cittadella assediata, circondata da investigatori di ogni specie. All'esterno c'erano due guardie del Parlamento per un più rapido corso dei lavori riguardanti i disegni di legge relativi alla riforma del codice di procedura penale e dell'ordinamento carcerario. Come è noto i reclusi del vecchio carcere di via della Lungara e quelli di Rebibbia avevano iniziato la loro clamorosa protesta proprio per sollecitare al più presto tali provvedimenti.

persona che lo teneva sotto il tiro della pistola era un ufficiale dei carabinieri. Quest'ultimo mi riferì che insieme con un collega stava indagando su Vassallo, ma non mi disse a che proposito. Solo il giorno successivo il loro comandante, il colonnello Manbor, mi telefonò per avvisarmi che Vassallo era stato arrestato perché avevano trovato sulla sua automobile una bustina di stupefacenti. Hanno detto che io proteggevo Vassallo non è vero: io con lui ho avuto solo rapporti marginali.

Gargiulo parlando delle dichiarazioni fatte in istruttoria, ma poi ritirate in aula, da Maria Luisa Figus, la quale lo aveva accusato di averla fatta abortire ha detto: «La Figus a riprova della sua asserzione di avere avuto rapporti intimi con me disse che io ho una cicatrice all'inguine. È vero, ma essa è inusabile anche alla prassi di una donna. È vero però che di questa cicatrice si fa menzione nella mia cartella personale. E' vero che qualche volta ho suggerito alla ragazza di raccontare del particolare, qualcuno che aveva accettato appunto alla mia cartella».

Ad un mese dalla scomparsa

Ricordo di Serena Polito Russi

Serena Polito Russi è morta da un mese. Ma se ne scrive non solo per ricordarla a quanti l'hanno conosciuta, è perché l'incontro di Serena con il partito è stato qualcosa di fertile che ha un valore storico personale. Serena era venuta a Roma nell'ottobre 1945 per studiare chimica all'Università. Aveva, credo, diciannove anni. Si lasciava alle spalle una città. Ancona, piagata dalla guerra, i ricordi traumatizzanti di un inverno alla macchina, la morte di qualcuno dei suoi con un viaggio senza ritorno verso un lager — e l'emozione non superata di un primo incontro con la famiglia. Doveva sembrare molto timida e insicura, se questa impressione dava ancora quando era diventata un dirigente di ricerca scientifica. Ma Serena aveva un'idea chiara del suo futuro ed era decisa a studiarlo, realizzarlo. La ricerca fu la prima scelta e ad essa rimase sempre fedele, anche quando compì altre due scelte: quella di una vita: quella della famiglia — Ennio; poi venne Francesca — e quella del partito comunista. Alla ricerca scientifica rimase fedele allo stesso modo del primo giorno: senza ambizioni accademiche, come prima scelta, ma decisa a scoprire il mondo e di lavorare con gli altri per scoprirlo.

I campi in cui maggiore è stato il suo contributo di studio e di ricerca, testimoniato dalle numerose pubblicazioni in riviste italiane e straniere, sono stati quelli dello studio del metabolismo di microrganismi, della biosintesi dei carboidrati — su questi argomenti conseguì la laurea in chimica microbiologica — dei nucleotidi e degli aminoacidi, per approdare negli ultimi anni a studi di immunochimica.

La sua passione per la ricerca veniva da lontano: da una tradizione scientifica filtrata attraverso molte generazioni, dalla ziole microbiologica — del nonno, medico ospedaliero, del cui lavoro parlava spesso con noi con fierezza e con una continua sfida dell'intelligenza umana alle infermità. Ma in questa passione Serena aveva messo di suo molto: la curiosità, la capacità senza rinunciare a vivere la sua vita nel modo più pieno e completo: accanto a Ennio e Francesca, nel partito, all'Istituto superiore di sanità, alla testa di un gruppo di giovani ricercatori, nelle altre università.

Era naturale per lei vivere in quel modo: come una donna di qualità nuova. Dire che Serena era una donna moderna è forse troppo poco. Molte donne sono moderne, ma in qualche modo sono portate a vivere in un modo che a un certo momento fosse diventata comune.

La sua adesione al partito fu influenzata, come quella di quasi tutti, da incontri umani. Ma fu anche la gravità della situazione, la decisione di iscriversi, perché si riteneva impreparata e perché pensava di non poter dare.

Non fu un processo indolore. Da bambina aveva sofferto con i suoi la persecuzione razziale e aveva visto il lavoro, l'esperienza non come un dramma privato, o comunitario, ma come parte della tragedia in cui il fascismo aveva soffocato il paese. Ma per lei l'ebraismo contava ancora in un senso ampio. La crisi medio-orientale ed il lavoro di ricerca che l'accompagnò nel nostro paese furono per lei il momento della scelta di classe, internazionalista. L'arabizzazione e il problema vennero in seguito ed ebbe un raro risvolto umano nella bellezza di Wael, il militante palestinese assassinato nello scorso ottobre.

Più piena e più lunga era stata per lei un'altra amicizia: quella con Vincenzo Vittorini, che fu fin dall'inizio suo compagno di laboratorio e col quale divise l'esperienza quotidiana dello studio e del lavoro. Ma non fu solo nel campo dei rapporti con noi, con la cellula dell'Istituto Ed è difficile parlare di questo o di quel compagno con cui si legò senza far torto ad altri. Per dieci anni, da giorno della sua iscrizione, Serena Polito Russi è stata una compagna di base e ci ha dato soprattutto il contributo della sua umanità, della sua generosità.

Da brava comunista lo ha dato, insieme al risultato dei suoi studi, a tutti i ricercatori, tecnici e operai dell'Istituto, insegnando a unire insieme, in una fusione ammirevole, rigo scientifico, forza di volontà, ricchezza di interessi, l'attivo amore del prossimo e della vita.

G. Campos Barca



Parenti di detenuti mentre protestano davanti al carcere di Rebibbia

Alle ore 18 al circolo dei ferrovieri (via Flavio Stilicone)

Oggi convegno unitario sul carovita e i servizi

Al centro del dibattito anche lo sviluppo economico territoriale e l'occupazione - Il dibattito è stato promosso dai consigli territoriali dei sindacati e dal Comitato unitario della zona Roma sud - Domenica manifestazione nazionale dei commercianti

I problemi dell'occupazione, del carovita, dei servizi, della costruzione della seconda università di Tor Vergata e dello sviluppo economico di Roma e del Lazio saranno al centro del dibattito che si terrà oggi, alle ore 18, presso il Circolo dei ferrovieri di via Flavio Stilicone (dietro piazza dei Consoli). Il convegno è stato promosso dai consigli territoriali di quartiere dell'Appia-Tuscolana, Casilina-Preneestina e dal Comitato unitario della zona Roma sud (Consiglio di fabbrica della Fatme, Filica-CGL, Areti, Aela-Enias, Uidi, Centro sociale di Torre Spaccata e INA-Casa Tuscolana, DC, PCI, PSI, PSDI e PRI). Hanno garantito la loro presenza Paris dell'Udr, capogruppo del PSI alla Regione; Franco Velletti, consigliere regionale del PCI; Franco Galluzzi, capogruppo del PCI alla Regione; e Marcello Bocci della zona.

Al convegno parteciperanno i consigli di fabbrica della zona, i comitati unitari di quartiere, i circoli culturali, le sezioni dei partiti democratici, i movimenti giovanili, i rappresentanti delle assemblee elettive e i lavoratori della zona.

Un piano di iniziative per popolare la manifestazione nazionale dei commercianti, che avrà luogo domenica prossima a Roma, è stato concordato ieri mattina nel corso di un'assemblea generale degli attivi delle associazioni dei rivenditori (Aprèf e Aprad) che fanno capo alla Federscotti romana. Una serie di comizi si svolgeranno nei mercati rionali, giornali parlanti nei quartieri e una manifestazione in programma per venerdì ai Mercati Generali. La riunione è stata introdotta da Giovanni Generali, presidente dell'Aprèf. Egli ha messo in evidenza che tutta la categoria è

strettamente interessata alla piena riuscita della manifestazione di domenica. Il sen. Mammucari, segretario della Federscotti romana, ha posto in luce la gravità della situazione a causa del continuo aumento dei prezzi e dell'attacco sferrato dal Comune e dai gruppi finanziari contro il commercio al dettaglio e contro i mercatini. Mammucari ha ribadito la necessità che dettaglianti e rivenditori organizzino la difesa dei loro interessi in accordo con i consumatori e i lavoratori. Nella discussione che è seguita ha preso la parola, fra gli altri,

il segretario generale della Confederazione dei commercianti, illustrato le rivendicazioni che sono alla base della manifestazione di domenica e ha sollecitato gli attivisti a mobilitarsi per tutti i rivenditori e lavoratori che partecipano alla manifestazione.

Domenica, alle ore 18, presso la sede della Pro Loco di Fiumicino, si svolgerà un convegno sul carovita e sulle strutture commerciali, promosso dal Federscotti romana. Sono stati invitati il PCI, il PSI, il PSDI, la DC, il PRI, i sindacati e i consiglieri di circoscrizione.

Il giovane, uno studente universitario, ha compiuto il gesto disperato alla presenza di decine di turisti stranieri: si è dapprima seduto sulla balaustra, poi ha chiesto al passante una sigaretta, ha aspirato profondamente il fumo e si è lasciato cadere all'indietro da un'altezza di quindici me-

ieri la sua ultima lezione

Il professor Beniamino Segre ha lasciato l'Università

Eminente studioso e coerente figura di militante democratico e antifascista

Dopo 50 anni di insegnamento ieri il professor Beniamino Segre, docente di filologia di geometria superiore, nobilita figura di antifascista, matematico eminente, si è congedato dall'Università. «Strutture matematiche e realtà fisica» è questo il tema dell'ultima lezione tenuta all'ateneo di Roma. Segre, che ha lavorato con accademici, studenti, vecchi compagni di scuola.

Il professor Segre, che ha compiuto 70 anni, ha svolto la propria attività nella università di Torino, Roma e Bologna. Da Bologna (dove aveva ottenuto la cattedra) fu mandato via durante il fascismo per motivi razziali. Perseguitato si rifugiò in Inghilterra. Dopo la Liberazione ha ripreso il suo posto di docente nell'ateneo romano. Nella sua opera di scienziato e umanista, mai è venuto meno al suo impegno di antifascista, di militante democratico.

Beniamino Segre, che è stato presidente dell'Accademia dei Lincei in questi ultimi anni e che ha fatto parte della presidenza dell'associazione Italia URSS, è il massimo esponente della seconda generazione della grande scuola italiana di geometria algebrica, fondata attorno al 1900 da Guido Castelnuovo.

Ieri mattina prima dell'inizio della lezione il professor Lucio Lombardo Radice ha letto messaggi di augurio giunti a Segre da ogni parte d'Italia. Alla cerimonia di saluto, presieduta dal professor Enrico Bompiani, hanno preso parte, tra gli altri, il rettore D'Avack, il presidente della facoltà di scienze Montalenti, Eugenio Togliatti e alcuni ex compagni di classe del professor Segre.